

Marta. Le die' il nome un Conservatorio di donne pie, chiamate le Orsoline, le quali educavano civili giovanette.

Arzere (argine) *di santa Marta.* Si estende dalla chiesa di S. Nicolò fino a quella di santa Marta, ed è sul Canale della Giudecca, ov' esso ha principio. Fu costruito anticamente affine di reprimere il corso del fiume Brenta, che mettendo nella laguna, spingeva con impeto verso santa Marta e S. Nicolò. Oggidi (1856) questo argine vieppiù si dilata con nuovi ed utili interramenti, per modo che riesce assai più spaziosa la spiaggia di santa Marta. Sul qual erboso sito era in addietro celebre, più che ora non è, la notturna sagra di santa Marta nella vigilia del ventinovesimo giorno di luglio, lieto e popolar baccanale descritto dalla Michiel nelle *Feste Veniziane*.

Corte e Calle Baldina. Calle larga Rosa. Calle detta Cà Matta. Quest'ultima è quasi un campetto, con pozzo pubblico.

Calle delle Pettole e Calle del Paradiso. Divise da misera casuccia.

Calle Colombo. Presso il già monastero di santa Marta. Qui vicino sorge il Campo di giustizia, ove oggidì si eseguiscono le sentenze capitali. Era in addietro a S. Francesco della Vigna, ove ora sorge il Gazometro.

Campiello dei Manestra. Calle dei Baghei. Calle dei Secchi. Calle del Magazzinetto. Calle del Forno. Calle dei Remurchianti. Calle dei Tajai. Calle dei Diamanti. Calle del Tagliapietra. Calle dell'Olio. Calle della Proda. Calle del Casin. Nomi ignoti, co' quali si appellano i siti indicati, tutti da presso la spiaggia di santa Marta. Alcune di queste calli sono piuttosto campetti, per le molte case attestate. Perciò il luogo riesce meno uggioso e più salubre.

Fondamenta e Calle delle Terese. Vi dà nome la chiesa, che segue.

Chiesa di santa Teresa, ed Orfanotrofio femminile delle Terese. Era questo un convento di Vergini Carmelitane sotto gli auspicii di santa Teresa, ed ebbe principio nel 1647. Il doge l'aveva in protezione, e visitava la chiesa nel 16 luglio, sacro alla B. V. del Carmelo. Queste pie donne furono di qua tolte nella generale soppressione monastica del 1810. Nel 1812 il locale accolse le figlie orfane, le quali sono anche oggidì educate nella pietà e nei varii femminili lavori. La chiesa, eretta contemporanea al monastero, con disegno di Andrea Cominelli, è ricca di bei marmi e di buone pitture, fra le quali primeggiano quelle di Nicolò Renieri.